



Linguaggio di genere

Il Teatro della Giustizia: l'arte del persuadere ed il linguaggio di genere nel Foro e sul palcoscenico

Giuseppe Zarra (Università degli Studi di Bari «Aldo Moro»)



Linguaggio di genere

Il «genere» inteso come categoria socioculturale, distinto dal concetto di «sesso (biologico)»

calco semantico su ingl. *gender*

Definizione di un'identità di genere, che è di tipo culturale

gli studi di genere o *gender studies* sono nati negli Stati Uniti negli anni Settanta, su impulso dei movimenti femministi

Linguaggio di genere

Comune a tutte le lingue

Sviluppi comuni a più lingue per il titolo di cortesia riservato alle donne non sposate

cioè *Signorina, Mademoiselle, Señorita, Fräulein* e *Miss* è complessivamente in netto regresso,

a vantaggio di una sola forma, simmetrica all'unica forma del maschile

in Francia l'uso di *Mademoiselle* nella scrittura burocratica è stato abolito con una legge



LA LINGUA BATTE - Radio3

+ Invita



“

**Chiamatemi direttore d'orchestra,
non direttrice, la mia professione
ha un nome ed è direttore**

— BEATRICE VENEZI

La Stampa

6 marzo ·

"Io sono un direttore d'orchestra, non una direttrice d'orchestra. Quello che conta per me è il talento e la preparazione con cui si svolge un determinato lavoro, nel mio caso la mia professione ha un determinato nome ed è direttore d'orchestra" così interviene Beatrice Venezi, sul palco dell'Ariston per la finale delle Nuove Proposte e la premiazione del vincitore, esprimendo il suo pensiero sulla questione dei nomi delle professioni declinati al femminile. Una scelta che però sui social ha alimentato varie polemiche.



e altri 592

Commenti: 1075 Condivisioni: 110

Informazioni

LA LINGUA BATTE - In onda dal 12 gennaio 2013, dal 12 gennaio 2020 è condotto dallo scrittore Paolo Di Paolo la domenica alle 10.45 su Rai Radio... Altro...

- 🌐 Pubblico**
Tutti possono vedere chi fa parte del gruppo e cosa pubblica.
- 👁️ Visibile**
Chiunque può trovare questo gruppo.
- 👤 Gruppo Generale**

Polemica per la schwa (ə) in un concorso universitario. Parte la raccolta firme, nell'elenco anche Barbero, Cacciari e Flores d'Arcais

5 FEBBRAIO 2022 - 12:54

di Redazione

The screenshot shows a Change.org petition page. At the top, the Change.org logo is on the left, and navigation links 'Lancia una petizione', 'Le mie petizioni', 'Sfoggia', and 'Sostienici!' are in the center. On the right, there are search and user profile icons. Below the navigation, there are tabs for 'Dettagli della petizione' (underlined), 'Commenti', and 'Aggiornamenti'. The main heading is 'Lo schwa (ə)? No, grazie. Pro lingua nostra'. The petition text reads: 'PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D. 553/2021 come rettificato da D.D. 589/2021) PER IL SETTORE CONCORSUALE 13/B3 - Organizzazione Aziendale'. Below this is 'VERBALE N. 2 del 02/12/2021'. The main body of text states: 'Il giorno 02/12/2021 alle ore 11:00 si insedia la Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di **professora** universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 13/B3 Organizzazione aziendale, nominata con Decreto Direttoriale n. 1611 del 18/07/202.'. At the bottom left, it says 'Sono presenti i **Professors:**'. On the right side, there is a progress bar showing '106 hanno firmato. Arriviamo a 200.' with a red bar indicating the current progress. Below the bar, it says 'Più firme aiuteranno questa petizione a **destare l'interesse dei media locali**. Aiuta a portare questa petizione a **200 firme!**'. There is a list of signatories, with the first one being 'Massimo Arcangeli ha firmato questa petizione'.

PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D. 553/2021 come rettificato da D.D. 589/2021) PER IL SETTORE CONCURSUALE 13/B3 – Organizzazione Aziendale

VERBALE N. 2 del 02/12/2021

Il giorno 02/12/2021 alle ore 11:00 si insedia la Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di **professoro** universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsoale 13/B3 Organizzazione aziendale, nominata con Decreto Direttoriale n. 1611 del 18/07/202.

Sono presenti i **Professori**:

Prof.

████████████████████

████████████████████

(Presidente)

Linguaggio di genere: Nomi di professione e tendenze recenti

- Genere grammaticale e genere (calco di *gender*)
- Genere grammaticale dei nomi di professione (-o/a, -aio/-aia, -ante, -aro/-ara, -ista, -e, -ente, -tore/-trice, ecc.)
- Trasformazione sociale e grammatica dell'italiano
- Interventi istituzionali sulla questione del femminile dei nomi di professione
- Sondaggi sull'uso
- Qualche altra riflessione sulle tendenze attuali del linguaggio di genere
- Discussione

Nome

Può essere analizzato in una parte costante (radice)
e in una parte variabile (desinenza)

La radice garantisce l'identità del lessema

La desinenza trasmette le informazioni grammaticali

sul genere (maschile o femminile)

sul numero (singolare o plurale)

ragazz-o; ragazz-a; ragazz-i; ragazz-e

Genere grammaticale

Proprietà morfologica che garantisce la concordanza fra le parti del discorso (aggettivi, articoli, nomi, ecc.)

In italiano: genere femminile e maschile

Rispetto al latino si è perduto il neutro (inanimati)

Tracce del neutro in italiano

Es. *le braccia*

***sé stesso ha parlato di**

«giusto» o «sbagliato»

«accettabile» o «non accettabile»

«grammaticale» o «agrammaticale»

***Carolina ha parlato di sé stesso**

Grammatica normativa

Le norme e le convenzioni per un uso corretto della lingua

tratte da esempi di autori illustri e basate su un modello di lingua scritta

Non si tiene conto del cambiamento linguistico e della variazione della lingua

La lingua è una realtà dinamica e in movimento, si modifica nel tempo e consente
una molteplicità di usi

Le lingue, in quanto “vive”, sono soggette al cambiamento

Grammatica descrittiva

Descrive il funzionamento della lingua sulla base degli usi che i parlanti fanno della lingua

Le norme di una lingua si ricavano dagli usi reali

(con la consapevolezza che la lingua è in movimento e dunque anche le norme possono cambiare)

La grammatica descrittiva pone i suoi risultati come soggetti a cambiamenti, in base alla modificabilità della lingua nel tempo e in base ai diversi usi

Se mi avvertivi prima, ti accompagnavo

(periodo ipotetico dell'irrealtà con i verbi all'imperfetto)

invece di: **Se mi avessi avvertito prima, ti avrei accompagnato**

«accettabile» e «non accettabile»?

Secondo il tipo normativo: non è accettabile

Secondo il tipo descrittivo: è accettabile (it. informale, parlato, substandard, it. popolare scritto)

Genere

Genere convenzionale e privo di corrispondenza nel mondo extralinguistico

pensiero, sedia, rete, ecc.

Genere motivato, perché coincidente col sesso del referente

ragazzo, ragazza; maestri, maestre, ecc.

- Il termine femm. e il termine masch. presentano una radice comune

- Coppie che oppongono nomi fonologicamente diversi

uomo/donna, marito/moglie

I femminili dei nomi di professione

I femminili di alcuni nomi di professione sono pienamente integrati nell'uso

I nomi uscenti in *-aio*, *-iere* e *-ino* mutano la vocale finale in *-a*:

(ad es., *fornaio* / *fornaia*, *infermiere* / *infermiera*, *ballerino* / *ballerina*).

Così si comportano i suffissi *-ai(u)olo/-ai(u)ola*, *-ano/-ana*, *-aro/-ara*, *-ar(u)olo/-ar(u)ola*, *-iero/-iera*, *-igiano/-igiana*, *-one/-ona*, *-otto/-otta*

I femminili dei nomi di professione

I nomi uscenti in *-e* e quelli in *-ante* e *-ente* sono invariabili e permettono di indicare il referente femminile con l'articolo femminile

ad es., *la dirigente, la preside, la presidente, la bracciante.*

Fa eccezione *studentessa*

I femminili dei nomi di professione

Nomi uscenti in *-asta*, *-iatra*, *-ista*, *-nauta* sono invariabili al singolare
ad es., *la / il cosmonauta*, *la / il dentista*, *la / il giornalista*, *la / il ginnasta*, *la / il psichiatra*

Al plurale fra il femminile in *-e* e il maschile in *-i*:

ad es., *le cosmonaute / i cosmonauti*, *le dentiste / i dentisti*, *le giornaliste / i giornalisti*, *le ginnaste / i ginnasti*, *le psichiatre / gli psichiatri*

I femminili dei nomi di professione

I nomi uscenti in *-tore* mutano in *-trice*

(ad es., *attore / attrice, senatore / senatrice*)

o in *-tora*

(ad es., *tintore / tintora*)

con alcune eccezioni, come *dottore / dottoressa*

I nomi uscenti in *-sore* in *-sora* (ad es., *assessore / assessora*) e *-itrice* (ad es., *difensore / difenditrice*)

con eccezioni, come *professore / professoressa*

I femminili dei nomi di professione

I nomi composti con verbo e sostantivo sono in larga maggioranza invariabili

ad es., *la /il portavoce*

Per i composti con *capo-* si può seguire una regoletta empirica:

se i nomi indicano ‘capo di qualcosa’ sono invariabili

ad es., *la /il capostazione, la /il caporeparto;*

se indicano ‘capo di qualcuno’, si allineano al femminile della seconda parte del composto

ad es., *caporedattore / caporedattrice, capoinfermiere / capoinfermiera*

I femminili dei nomi di professione

Caso particolare.

I nomi in *-a*.

Alcuni nomi in *-a* di genere femminile sono usati solitamente per un referente maschile, come *la sentinella, la guida, la spia*

Altri nomi in *-a* sono di genere maschile, come *il monarca, il pirata* (perlopiù per referenti maschili).

Altri nomi in *-a* sono invariabili al singolare, come *l'atleta, la/il collega, la/il pilota*, ma al plurale *le atlete / gli atleti, le colleghe / i colleghi, le pilote / i piloti*.

I femminili di alcuni nomi di professione

Il sistema è entrato in difficoltà

per professioni storicamente appannaggio degli uomini e

per cariche istituzionali a cui le donne hanno avuto fino ad anni recenti accesso limitato

«Le incertezze della grammatica sul femminile professionale dipendono da ragioni extra-linguistiche, ossia dal processo di trasformazione sociale compiutosi in questo secolo [*scil.* XX sec.]» Serianni (1997, p. 85)

Accesso delle donne a incarichi prestigiosi

Nel 1965 il primo concorso per l'accesso in magistratura aperto alle donne:

furono otto le donne vincitrici, fra cui Maria Gabriella Luccioli

Maria Gabriella Luccioli nel 2008 è diventata la prima donna a presiedere una sezione della Corte di Cassazione

Accesso delle donne a incarichi prestigiosi

Donne alla guida di un ministero

Tina Anselmi è stata la prima ministra della storia della Repubblica Italiana: ministra del Lavoro nel terzo governo Andreotti (1976).

6 ministre nei due governi D'Alema (1998 e 1999)

2 ministre nel secondo e nel terzo governo Berlusconi (2001 e 2005)

3 ministre nel governo Monti (2011)

8 ministre nel governo Renzi (2014; e 8 ministri)

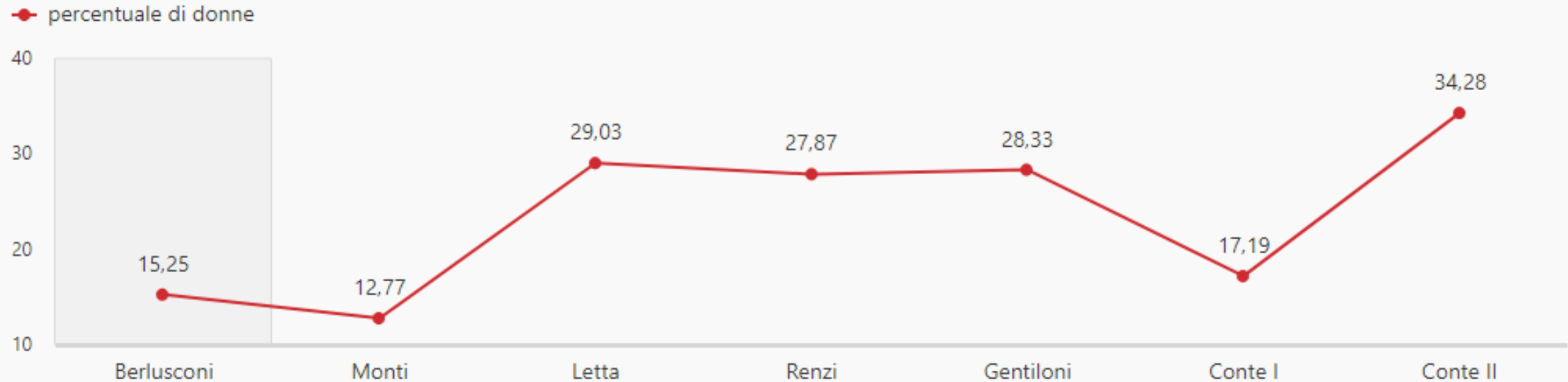
6 ministre nel governo Gentiloni (2016; e 12 ministri)

5 ministre nel primo governo Conte (2018; e 13 ministri)

7 ministre nel secondo governo Conte (2019; e 14 ministri)

8 ministre nel governo Draghi (2021; e 15 ministri)

Accesso delle donne a incarichi prestigiosi



Sono stati considerati: ministri, viceministri e sottosegretari all'insediamento del governo. I dati non tengono in considerazioni eventuali successive variazioni.

Fonte: sito *Openpolis*, openpolis.it/numeri/record-di-donne-nel-governo-conte-ii/

Nomi di professioni e di cariche esercitate da donne

Per indicare una donna cui è affidata la guida di un ministero sono teoricamente possibili le denominazioni:

il ministro (maschile cosiddetto neutro o non marcato o inclusivo),

la ministra («mozione» con *-a*),

la ministressa («mozione» con suffisso *-essa*),

la ministro (ricorso all'articolo femminile davanti al sostantivo maschile),

la donna ministro (anteposizione del determinatore donna al sostantivo maschile)

il ministro donna (posposizione del determinatore donna al sostantivo maschile)

Nomi di professioni e di cariche esercitate da donne

Meno convincenti:

- *la ministro*

pone difficoltà per la flessione al plurale e per l'accordo:

**le ministri / * le ministro* (dato che i femminili in -o, sono indeclinabili); ** la ministro è partita/partito*

La diffusione di *la ministro* comincia nel 1998: è coniato per Giovanna Melandri (ministra per i Beni e le attività culturali dal 21 ottobre 1998 all'11 giugno 2001) e viene poi massicciamente adoperato dai media in una sorta di tormentone

Nomi di professioni e di cariche esercitate da donne

Meno convincenti:

- *la ministressa*

Il suffisso *-essa* ha connotazione peggiorativa, con poche eccezioni
(*studentessa, professoressa*)

la ministressa in contesti ironici, talora spregiativi

Nomi di professioni e di cariche esercitate da donne

Meno convincenti:

- *la donna ministro e il ministro donna*

Svantaggio di mettere in risalto *donna*, evidentemente avvertito come insolito, rispetto all'incarico professionale in sé.

Allora restano: - *il ministro* o - *la ministra*

Concordanza sintattica o semantica

La scelta del maschile non marcato comporta l'alternativa fra concordanza sintattica (a.) e semantica (b.)

(a.) Il ministro Madia è stato spesso criticato

Il ministro Madia è stato chiaro

Il sindaco di Roma Virginia Raggi è andato a verificare di persona

(b.) Il Ministro Madia è stata interpellata circa le motivazioni

Ieri il ministro Madia è stata ricevuta dal capo dello Stato

L'avvocato Bongiorno è andata giù decisa

L'avvocato Bongiorno è convinta che sarà accertata la «buonafede»

Femminili e maschili inclusivi

Due obiezioni (pseudo)grammaticali contro i femminili di professione:

- questo o quel femminile non esiste / non c'è nel vocabolario;

ma il lessico cambia (anche molto rapidamente).

- presunta eufonia che risulterebbe tradita dai femminili;

ma non esistono categorie estetiche per le parole (solo parole familiari o nuove).

Femminili, maschili inclusivi e dubbi grammaticali

Lettera di una giudice al magazine *Lingua italiana* della *Treccani* online:

«Si sente - e si legge - ormai sempre più spesso "la giudice" o "una giudice" in bocca a politici, gente comune, giornalisti, alcuni miei colleghi, fortunatamente pochi anche se comunicativamente più visibili della maggioranza.

Non devo essere di certo io a dirvi che si tratta di un errore grammaticale, essendo "giudice" un sostantivo maschile, e che conseguentemente i relativi articoli e aggettivi al maschile devono essere accordati, né a prendere le difese del genere di questa parola con argomenti etimologici partendo dal latino e dalla portata storica della stessa, perché ne sapete più di me. [...]

Quel che spero [...] è di non leggere sulla prossima edizione del vocabolario "giudice s. m. e f.", perché il rapporto tra vocabolario e utenti dovrebbe essere di compenetrazione, e il vocabolario può e deve indirizzare, non solo registrare»

Femminili, maschili inclusivi e dubbi grammaticali

giudice termina in *-e*

è assegnabile alla categoria dei nomi invariabili:

possiamo distinguere fra *il giudice* e *la giudice*, come facciamo per *preside* e *presidente*.

la preside è d'uso corrente e *la presidente* in ascesa in tempi recenti

il femminile *la giudice* è sicuramente meno diffuso, ma pienamente legittimo da un punto di vista grammaticale

Femminili, maschili inclusivi e dubbi grammaticali

Nei secoli scorsi l'italiano ha conosciuto anche il femminile

giudicessa (o *giudichessa*), caratterizzato dal tipico suffisso *-essa*

Significato scherzoso di 'donna chiamata a giudicare o che ha funzione di giudice; moglie di un giudice' (cfr. Treccani on line; ma già il principale dizionario storico dell'Ottocento, il Tommaseo - Bellini s.v. *giudicessa*).

L'uso ironico ne ha pregiudicato la sopravvivenza: oggi è forma desueta e può essere usata in riferimento a una donna che lavora in magistratura soltanto con accezione peggiorativa.

Femminili, maschili inclusivi e dubbi grammaticali

Il sostantivo *giudicessa* resta vivo col significato di ‘governatrice di uno dei giudicati di Sardegna nel Medioevo’,

soprattutto in riferimento a Eleonora d’Arborea.

Ad esempio: «La prima è la giudicessa Eleonora d'Arborea, che nel 1392 inserì nella sua Carta de Logu una norma contro lo stupro che non aveva eguali in nessun altro territorio italiano di allora» (cit. dall’art. «Non solo scarpette rosse a Oristano», Ansa, 25 novembre 2017).

Femminili e maschili inclusivi

Questione grammaticale:

I femminili di professione devono essere grammaticalmente ben costruiti

Es. *architetto*

architetta

non *architetrice*, perché *-trice* corrisponde a *-tore*

Parola alle donne

Due posizioni:

- chi crede che il maschile non marcato concentri l'attenzione sulla funzione e vede nell'introduzione del corrispondente femminile una sorta di *diminutio* (a.)

- chi caldeggia la diffusione dei sostantivi femminili sempre allo scopo di evidenziare e difendere la piena dignità dell'impegno professionale delle donne (b.)

Parola alle donne

- chi caldeggia la diffusione dei sostantivi femminili sempre allo scopo di evidenziare e difendere la piena dignità dell'impegno professionale delle donne (b.)

La partecipazione nel mondo del lavoro e l'accesso a posizioni lavorative di prestigio permettono di verificare l'emancipazione femminile: ciò giustifica la richiesta della visibilità linguistica nei titoli riservati alle donne.

Parola alle donne

a.) «Eliminerei ministra» - dichiarò tempo fa **Stefania Prestigiacomo**, ministro per le pari opportunità, in un gioco giornalistico che chiedeva agli intervistati di abolire una parola particolarmente invisa. «Suona male ed è accompagnata da una sottile ironia che sembra indicarla come un incidente della politica» [«Corriere della Sera – Magazine», 14 ottobre 2004; la cit. in Serianni 2006, pp. 134-35]

b.) Il linguaggio è importante anche quando le donne sono ai vertici delle istituzioni o comunque hanno ruoli di primo piano e non viene loro riconosciuto il genere femminile. Allora se una donna che è in polizia è un commissario, è la commissaria di polizia e non il commissario, perché altrimenti non le si concede neanche il genere. E così in Magistratura, è la giudice non il giudice (...) perché se io attribuissi ad un uomo una connotazione femminile quell'uomo si ribellerebbe. Allora il rispetto passa anche attraverso la restituzione del genere (...). non è una questione semantica è una questione di concetto [**Laura Boldrini**, Radio Anch'io, 8 marzo 2014; la cit. in Robustelli 2014, p. 20]

Parola alle donne

Un documento ufficiale del Senato (Senatori 2013) offre l'elenco degli eletti della XVII legislatura e ne indica la professione.

I titoli professionali delle 92 senatrici possono essere distinti in:

femminili (2,86%): disoccupata, impiegata presso la provincia di Trapani, impiegata settore sanitario privato;

invariabili (31,43%): assistente Europarlamento, assistente sociale, consulente (2), consulente marketing e comunicazione, counselor, dirigente, dirigente cooperativa sociale, dirigente d'azienda, dirigente di cooperativa, dirigente di partito, dirigente InpS, esponente di associazione, giornalista (3), insegnante (6), insegnante di educazione musicale, insegnante di lingua e cultura italiana, insegnante di scuola primaria (2), insegnante scuola statale, psicomotricista, pubblicitista (2), sindacalista (2), web designer;

invariabili con accordo al femminile (0,95%): libera professionista consulente Bilanci pubblici;

Parola alle donne

invariabili con accordo al maschile (10,48%): analista programmatore, consulente informatico, dipendente pubblico in aspettativa, docente universitario (2), docente universitario di istologia, docente universitario di scienza della finanza, docente universitario economia pubblica, docente universitario, libero professionista, responsabile amministrativo;

maschili (54,28%): architetto (2), artigiano, assessore Comune L'Aquila, avvocato (7), biologo, coadiutore impresa familiare, disoccupato, dottore di ricerca con progetto, funzionario della Camera dei deputati, funzionario di partito (2), impiegato (6), impiegato amministrativo, impiegato ente locale, impiegato poste Italiane, impiegato presso la Confederazione italiana agricoltori, imprenditore (6), imprenditore (settore della formazione), imprenditore privato, imprenditore settore dei servizi, imprenditore settore dolciario, imprenditore società agricola, infermiere (2), infermiere professionale, magistrato (2), medico, medico del lavoro, medico dipendente Azienda Sanitaria provinciale di Ragusa, medico specialista in chirurgia plastica, operaio tessile, orientatore e selezionatore del personale, precario, primo ricercatore al Consiglio nazionale delle Ricerche (CnR), professore associato, professore ordinario, segretario comunale, traduttore, vice commissario polizia penitenziaria.

Parola alle donne

I titoli professionali delle 92 senatrici nel 2013:

- prevalgono con ampio margine le soluzioni al maschile: la somma di maschili e di invariabili con accordo al maschile si attesta al 65%.
- I maschili coinvolgono sia professioni di prestigio sia occupazioni meno prestigiose
- I sostantivi maschili prevalgono non solo quando i corrispondenti femminili sono in lenta affermazione (ad es., *architetto, avvocato, medico, magistrato*), ma anche a discapito di quelli pienamente affermati (ad es., *impiegato, operaio, professore*).

Sondaggi sull'uso

Agosto 2016

Aprile 2021

	Google	Ansa		Google	Ansa
la ministra Madia	6.600	7	la ministra Carfagna	18.500	3
il ministro Madia	44.100	66	il ministro Carfagna	23.400	4
la ministressa Madia	4	0	la ministressa Carfagna	0	0
la ministro Madia	700	0	la ministro Carfagna	280	0
la donna ministro Madia	0	0	la donna ministro Carfagna	0	0
il ministro donna Madia	0	0	il ministro donna Carfagna	0	0

Sondaggi sull'uso

Aprile 2021

Febbraio 2022

	Google	Ansa
la ministra Carfagna	18.500	3
il ministro Carfagna	23.400	4
la ministressa Carfagna	0	0
la ministro Carfagna	280	0
la donna ministro Carfagna	0	0
il ministro donna Carfagna	0	0

	Google
la ministra Carfagna	26.400
il ministro Carfagna	23.200

Sondaggi sull'uso

Agosto 2016

Febbraio 2022

	Google	Google	
l'avvocata Bongiorno	119	853	+ «7,16»
l'avvocato Bongiorno	3.740	8.350	+ «2,2»
l'avvocatessa Bongiorno	200	336	+ «1,68»
la donna avvocato Bongiorno	0	0	
l'avvocato donna Bongiorno	0	0	

Sondaggi linguistici

Ricerca nell'*Archivio on line* del «Corriere della Sera»

	Occorrenze totali	1876-1986	1987-2006	2007-2016	2016- 2022
«la ministra»	3831	40	234	944	2613
«la sindaca»	5663	3	20	295	5345
«la chirurga»	22	1	2	8	11

Ruolo delle istituzioni

Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana di Alma Sabatini (1986)

per conto della «Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra Uomo e Donna» istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Non ebbero particolare fortuna

Merito non trascurabile:

- aver offerto alcune indicazioni poi confermate dagli sviluppi della lingua;
- aver portato alla ribalta la necessità di servirsi di strategie linguistiche utili a evitare un uso sessista della lingua e a riflettere l'ascesa delle donne a ruoli professionali e istituzionali prima loro preclusi.

Ruolo delle istituzioni

Quanto ai nomi femminili di professione,

strategie linguistiche volte a dare visibilità al genere femminile:

- uso della forma femminile esistente o modellata sul maschile (ad es., «Maria Rossi, amministratrice unica»)
- ricorso all'articolo e alla concordanza al femminile coi nomi invariabili (ad es., «La parlamentare europea Maria Rossi»)
- rifiuto del determinatore donna (ad es., «La donna architetto, l'architetto donna»)
- rifiuto dei suffissati in *-essa*, anche quelli affermati da tempo (come *studentessa*)

Ruolo delle istituzioni

Altre indicazioni d'uso nelle *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* di Alma Sabatini:

- evitare la segnalazione dissimmetrica di donne e uomini, come nel caso dell'articolo determinativo davanti al cognome di una donna:

es. «Thatcher e Brandt» invece di «La Thatcher e Brandt»

- accordare aggettivi e participi secondo il genere numericamente maggioritario oppure con il genere dell'ultimo sostantivo

es. «Carla, Maria, Francesca, Giacomo, Sandra sono arrivate stamattina»

Ruolo delle istituzioni

Cenni a un uso non discriminante della lingua si trovano in:

- *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche* (1993)
- *Manuale di stile* a cura di Alfredo Fioritto (1997)
- Direttiva del 23 maggio 2007 emanata congiuntamente dal Dipartimento della Pubblica Amministrazione e dal Dipartimento delle Pari Opportunità

Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche

- *Linee guida per l'uso del «genere» nel linguaggio amministrativo*

del Comune di Firenze grazie alla collaborazione di Cecilia Robustelli per conto dell'Accademia della Crusca (Robustelli 2012)

Ruolo delle istituzioni

Atteggiamento di politica linguistica non interventista

pur apprezzabile per il fatto di non aver calato imposizioni dall'alto

non ha favorito lo sviluppo di soluzioni condivise nella scrittura ufficiale e burocratica

Nella comunicazione burocratica, la modulistica si caratterizza per lo stabile riferimento simmetrico ai due sessi

Ad es., *La/il sottoscritta/o, nata/o, ecc.*

Mentre i bandi e gli avvisi di una certa lunghezza recano saldamente il maschile non marcato

Ruolo delle istituzioni

Un bando del Comune di Firenze scelto casualmente

un esempio di esplicitazione simmetrica del femminile e del maschile tramite il cosiddetto *splitting* nell'art. 1 *Requisiti di partecipazione*: «La/Il candidata/o deve possedere i seguenti requisiti»;

Nel prosieguo del bando sono costanti i maschili neutri al singolare («il candidato dovrà allegare», «per la scelta del candidato», ecc.) e al plurale («costituirà ricevuta per i candidati», «Comunicazioni ai candidati », ecc.).

Nello stesso elenco dei requisiti di partecipazione dell'art. 1 non è rispettato l'accordo sintattico con il passaggio dal singolare richiesto da «La/Il candidata/o deve» al plurale «non essere stati destituiti o dispensati», «non essere stati dichiarati decaduti» e «non essere stati condannati».51

Per un bilancio sui nomi di professione al femminile

L'attuale equilibrio nel trattamento di titoli di incarichi politici e professioni esercitati da donne è dato da forze che puntano in direzioni opposte:

- una spinta normativa a favore della femminilizzazione
- la resistenza a sostegno del maschile neutro (che ha coinvolto e coinvolge anche non poche donne)

Per un bilancio

L'opzione del parlante per il maschile cosiddetto non marcato è spesso influenzata dall'incertezza sull'accettabilità della femminilizzazione o da convinzioni opinabili nell'ambito della parità dei sessi (ad es., l'opinione che il maschile conferisca maggiore "serietà" rispetto al corrispondente femminile), piuttosto che dalla reale volontà di un uso discriminante.

Per un bilancio

Non entrati nell'uso: il tipo *la ministro* e le denominazioni col determinatore *donna*.

Il ricorso alla femminilizzazione è senz'altro in crescita

coscienza sulla sua piena liceità grammaticale a fronte di un punto incerto del sistema linguistico che offre più soluzioni alternative.

Per un bilancio

L'incremento dell'uso dei titoli al femminile è già verificabile nei settori lavorativi e politici in cui la presenza femminile è forte accanto a quella maschile

e nei casi in cui vi siano state indicazioni d'uso da parte delle dirette interessate o da parte dei mezzi di comunicazione di massa

(vd. il caso delle sindache elette nelle grandi città nel 2016).

Proprio alla stampa si chiede un'azione di promozione dei femminili professionali, al pari di altre fonti di lingua (come scuola e comunicazione istituzionale)

Per un bilancio

Tullio De Mauro in un'intervista del 2016:

«Quando abbiamo iniziato a dire “ministra” e “sindaca” molti hanno sobbalzato. Ma le donne ministro o sindaco non c'erano mai state. Nato il ruolo è giusto che il vocabolario si adegui. La lingua ci autorizza a usare i femminili. Usiamo i femminili, con qualche attenzione»

I plurali

Accordo sintattico al plurale parole di genere diverso: maschile non marcato

Es. Anna e Luca sono arrivati

Maschile non marcato per indicare più referenti di genere diverso

gli studenti del corso di Grammatica storica

Linguaggio inclusivo

«il candidato o la candidata», «la candidata e il candidato»

Nello scritto ricorso anche alla barra («il/la candidato/a»)

Allocuzioni

Nelle forme allocutive, una buona soluzione il cosiddetto sdoppiamento:

cari studenti e care studentesse, care amiche e cari amici, cari colleghi e care colleghe, ecc.

In alternativa, scelta di neutralizzare (o meglio “opacizzare”) il genere grammaticale :

- l’asterisco
 - *car* student**, ecc.
- lo schwa (o scèvà o *e* capovolta)
 - *carə studentə*, ecc.

Asterisco

Segno paragrafematico di lunga tradizione (con altre funzioni):

- segnalare una nota isolata

APPUNTI LINGUISTICI SULLE EPISTOLE AUTOGRAFE
DI GIOVAN BATTISTA GELLI*

- *** per segnalare un'omissione d'autore

es. nei *Promessi Sposi* Alessandro Manzoni usa tre asterischi per il nome del paese di Renzo e Lucia

- in linguistica per le parole non attestate

Asterisco

«In fine di parola sostituisce spesso la terminazione di nomi e aggettivi per “neutralizzare” (o meglio “opacizzare”) il genere grammaticale:

abbiamo così forme come car* collegh* e, particolarmente frequente, car* tutt*,

probabile calco su *dear all* (che invece non ha bisogno di asterischi perché l’inglese non ha genere grammaticale né accordo su articoli e aggettivi)»

Cit. D’Achille 2021.

Schwa o e capovolta

Simbolo dell'Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA) che rappresenta la vocale centrale propria di molte lingue e di vari dialetti italiani

in particolare quelli dell'area altomeridionale

Per l'italiano non è un grafema

per parlare di persone non binarie

Schwa o e capovolta

Per l'italiano si crea un cortocircuito fra grafia, morfologia e fonetica

Opacizzare la terminazione non interessa soltanto l'ortografia

si intaccano anche morfologia,

sintassi (come agire sulla regola dell'accordo)

testualità (senza accordo delle parole si compromette la

coesione, cioè la compattezza del discorso)

Esempi di testi con uso di schwa

Questioni di un certo genere



Fiocco azzurro o fiocco rosa: tutte le persone vengono divise tra due gruppi alla nascita, o ancora prima, in base alla forma dei propri genitali vista in un'ecografia. Le cose però non sono mai così semplici e concluse, e per capirle meglio abbiamo cominciato a distinguere sessi e attrazioni sessuali prima, e identità di genere poi. Insieme a queste distinzioni sono arrivate nuove parole – come «bisessuali», «LGBTQIA+», «transgender» e «cisgender» – e nuovi dibattiti. Uno riguarda la lingua (non solo lo schwa), altri cose più concrete: i simboli sulle porte dei bagni, le categorie nello sport agonistico, gli abiti che indossiamo. E poi ci sono le questioni dei diritti, e la capacità di tutti di conoscere e capire il prossimo, e gli argomenti di cui si discute.

PAGINE: 224

ISBN: 9788870919530

PREZZO: 19,00 €

USCITA: Novembre 2021

A CURA DI: Arianna Cavallo, Ludovica Lugli, Massimo Prearo

CON TESTI DI: Arianna Cavallo, Fumettibrutti, Vera Gheno, Gianmarco Negri, Diego Passoni, Massimo Prearo

ILLUSTRAZIONI: Sarah Mazzetti

Esempi di testi con uso di schwa

Questioni di un certo genere

Transizioni da piccolo

Grazie a una maggiore conoscenza delle condizioni trans, l'età delle transizioni si è abbassata all'adolescenza o anche prima, e su queste esperienze ci sono vivaci dibattiti

Breve storia del colore rosa

E di come per secoli restò «asessuato», prima di diventare uno degli stereotipi più conosciuti e diffusi legati alle donne

Diventare genitorè dopo la transizione

In Italia le leggi che regolano l'accesso alla procreazione assistita sono molto restrittive, ma ci sono coppie e single che ci riescono all'estero

genitorè s. m. [dal lat. *genitor -oris*, der. di *genitus* part. pass. di *gignere* «generare»]. – Colui che genera o ha generato, quindi il padre; in questo senso è solo dell'uso letter.: *colui che era stato g. di tanta meraviglia quanta si vedea d'era questa nobilissima Beatrice* (Dante); oppure scherz.: *ne è informato il tuo g.?*; *compòrtati da saggio genitore*. Per antonomasia, con ispirazione al linguaggio liturgico, Dio Padre: *Da questa polve al trono Del Genitor salì* (Manzoni, con riferimento all'ascensione di Gesù Cristo). Più com., nell'uso, il plur., per indicare insieme il padre e la madre: *amare i proprî g.*; *nato da umili g.*; *g. severi, indulgenti*; sotto l'aspetto giuridico, *g. legittimi, naturali*, a seconda che siano o no uniti in matrimonio.

Esempi di testi con uso di *schwa*



TRECCANI ISTITUTO [MAGAZINE](#) CATALOGO SCUOLA E FORMAZIONE LIBRI ARTE TRECCANI CULTURA ACQUISTA SU EMPORIUM

16 ottobre 2021

Genere sociale e lingua italiana

Davvero un capitolo chiuso?

di Alessio Giordano

Nel testo:

alla lettora o l3 lettori

lettora rimane un nome maschile, anche se ha nascosto l'uscita

Il plur. *l3 lettori* è una sequenza priva di grammaticalità

Omofono di *l'elettore*

Perché lo schwa è irricevibile

Resa fonica come vocale centrale, suono indistinto

progressivamente si andrebbe verso il troncamento delle parole che pronunciamo, rendendole irriconoscibili

E non è possibile pronunciare un asterisco

«Usare una lingua rispettosa del genere e dei generi non vuol dire usare una lingua eslege e agrammaticale, ma sfruttare al meglio le risorse della lingua facendo proposte coerenti e sostenibili, sapendo dove collocare il limite degli interventi»

Perché lo schwa è irricevibile

Cristiana De Santis: «usare una lingua rispettosa del genere e dei generi non vuol dire usare una lingua eslege e agrammaticale, ma sfruttare al meglio le risorse della lingua facendo proposte coerenti e sostenibili, sapendo dove collocare il limite degli interventi»

Enunciati e testi incomprensibili a quella parte della popolazione che non ha un pieno dominio del codice (chi non è madrelingua, per esempio)

o ha un accesso limitato alla varietà scritta o parlata della lingua (per situazioni di cecità, sordità, dislessia e altre forme di neurodiversità)

Perché lo schwa è irricevibile

Salvaguardare la consistenza grafica delle parole:

per l'apprendimento della lettura e per la fluidità nella lettura adulta

Rischi sociolinguistici:

- promuove un “linguaggio autoritario” non meno sprezzante e intollerante di quello contrastato;
- trasformare una nobile causa in una moda linguistica da sfruttare commercialmente.

Esempi di *gender washing* messi in atto da aziende e istituzioni a scopo di autopromozione.

Perché lo schwa è irricevibile

PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D. 553/2021 come rettificato da D.D. 589/2021) PER IL SETTORE CONCORSUALE 13/B3 – Organizzazione Aziendale

VERBALE N. 2 del 02/12/2021

Il giorno 02/12/2021 alle ore 11:00 si insedia la Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di **professora** universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 13/B3 Organizzazione aziendale, nominata con Decreto Direttoriale n. 1611 del 18/07/202.

Sono presenti i **Professori**:

Prof. [REDACTED]

[REDACTED]

(Presidente)

Consigli pratici

Secondo la sensibilità dello scrivente e dei destinatari:

uso di asterischi o altri simboli in luoghi “sensibili” del testo, come l’intestazione o la fine di un testo:

Es. *car* collegh**, *ciao a tutt**

Sconsiglio la riscrittura di testi con asterischi o *e* capovolte

rischio di cadere nell’agrammaticalità

Piuttosto attenzione all’uso di soluzioni inclusive

Consigli pratici

- Privilegiare termini invariabili rispetto ai corrispondenti a due uscite:

Es. «docente» invece di «professore»/«professoressa».

- Indicare al femminile e al maschile i titoli professionali con sdoppiamenti per dare visibilità al genere femminile, ordine femminile-maschile

Es. *le avvocate e gli avvocati, le/gli avvocate/i*

- Preferire i nomi collettivi o termini che si riferiscono alla carica e al ruolo:

Ess. «personale docente» invece di «i docenti e le docenti»

«comunità accademica» invece di «gli accademici»

Consigli pratici

- Privilegiare costruzioni passive e impersonali:

Es. «la domanda deve essere presentata entro il 25 febbraio» invece di «i candidati e le candidate devono presentare la domanda entro il 25 febbraio»

- Uso di pronomi relativi e indefiniti (*chi; chiunque*)

Es. «l'assicurazione è a carico di chi fruisce della borsa» invece di «l'assicurazione è a carico del fruitore della borsa»

- Uso di termini opachi rispetto al genere (*persona, soggetto*)

Es. «la persona responsabile del procedimento amministrativo» invece di «il responsabile del procedimento amministrativo»

Consigli pratici

Nei testi ufficiali (bandi, verbali, decreti regolamenti, ecc.)

declinare il termine sulla base del genere di appartenenza

es. l'avvocata Rossi è stata eletta direttrice dell'associazione.

l'avvocato Bianchi è stato eletto direttore dell'associazione.

Quando invece ci si riferisce astrattamente a un ruolo, il termine rimane invariato

es. decreto di indizione dell'elezione del direttore dell'associazione

Consigli di lettura

«*Quasi una rivoluzione*». *I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*, a cura di Yorick Gomez Gane, Firenze, Accademia della Crusca, 2017.

Paolo D'Achille, *Un asterisco sul genere*, nel sito web
<<https://accademiadellacrusca.it>> .

Cristiana De Santis, *L'emancipazione grammaticale non passa per una e rovesciata*, Treccani Magazine, "Lingua italiana", 9 febbraio 2022.